

IL PROGETTO DELLA DIOCESI PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

## “Pane nostro”, la raccolta alimentare coinvolge tredicimila studenti

**DIEGO MOLINO**

Sono più di 13 mila gli studenti che in questi giorni si stanno mobilitando per raccogliere cibo da donare alle persone e alle famiglie bisognose di tutta la città: è questo l'obiettivo dell'iniziativa «Pane Nostro», che da lunedì scorso e fino a domani coinvolgerà quarantotto scuole primarie per un totale di 592 classi.

Per la prima volta il progetto è stato lanciato dalla Dio-

cesi di Torino, su impulso decisivo dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, tramite la Caritas e l'ufficio scuola: a prendere parte alla cabina di regia sono anche il Comune, il Banco Alimentare del Piemonte e l'Ufficio scolastico territoriale. Al centro dell'attenzione tra i piccoli studenti sono stati messi i valori della dignità della persona, della solidarietà e della giustizia, dell'importanza del cibo e della lotta allo spreco.

«All'inizio della settimana i bambini avevano già raccolto dieci scatoloni pieni di alimenti - racconta Lorenza Patriarca, preside dell'istituto comprensivo Tommaseo in via dei Mille - Abbiamo accolto da subito con entusiasmo l'invito dell'arcivescovo a questa nuova alleanza educativa, è giusto che nel mondo scolastico entrino le realtà che tutti i giorni sono impegnate nel contrasto alla povertà». Non solo,

perché oltre alla dimensione educativa si tratta anche di un modo virtuoso per far sì che gli istituti scolastici diventino protagonisti del proprio territorio e possano svolgere una serie di azioni dal forte impatto sociale. A fornire agli studenti gli scatoloni e gli strumenti necessari per pesare e per l'imballaggio dei prodotti donati è stato il Banco Alimentare del Piemonte.

In queste ore le parrocchie delle unità pastorali che hanno aderito a «Pane Nostro» si stanno già occupando di ritirare i primi alimenti nelle scuole, nei prossimi giorni invece provvederanno a ridistribuire quanto donato ai più bisognosi. —

© BY ND ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P 49

## "IOABITOSOCIAL"

### Una piattaforma di social housing rivolta a famiglie e giovani coppie

Nasce "ioabitosocial", la prima piattaforma web dedicata alla ricerca di social housing sul territorio nazionale. L'applicativo, ideato nell'ambito del Programma Housing della Compagnia di San Paolo, si rivolge a famiglie e persone singole che, per motivazioni economiche, sociali, lavorative e familiari, hanno bisogno di una soluzione abitativa temporanea. Persone che vivono una fase di stress abitativo, lavoratori in mobilità, personale in formazione, studenti, city users, anziani e giovani coppie. Già 80 sono le strutture che hanno aderito all'iniziativa, due terzi delle quali presenti sul territorio torinese. Tra queste spiccano la residenza temporanea di Porta Palazzo in via Priocca 3 di proprietà dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, e tante altre, sia in centro

città sia in periferia. E non solo a Torino, ma anche in provincia e nelle altre regioni italiane. Numerosi appartamenti sono già stati messi a disposizione in Lombardia, Liguria e Veneto, ma anche in Puglia e in Calabria, grazie all'adesione al progetto da parte della Fondazione per il Sud. «Si può definire un Airbnb dell'abitare - ha detto ieri in conferenza stampa il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo. «Sono certo - ha sottolineato Profumo - che avremo una domanda e offerta crescente e che si creerà una nuova condizione di mercato con nuovi investitori pubblici e privati». L'iniziativa è stata sostenuta anche dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dalla Cassa Depositi e Prestiti.

[r.l.e.]

## "ABBASSO IMPATTO" A SAN SALVARIO

### Detersivi, tovaglioli e strofinacci per una movida più sostenibile

Un progetto-pilota per creare una movida più sostenibile nel quartiere per eccellenza della movida. Si chiama "Abbasso Impatto" ed è una sperimentazione finanziata da AxTo e rivolta agli esercizi commerciali di San Salvario, in particolare locali serali, bed&breakfast, hotel e ristoranti. Scopo, appunto, mitigare gli effetti collaterali della movida grazie all'adozione di prodotti meno impattanti. Prodotti che, se acquistati in gruppo - la cosiddetta "economia collaborativa" - permettono anche di risparmiare. La sperimentazione ha finora coinvolto tre attività, «ma a giugno arriveremo a quindici - spiega Cosimo Biasi di Verdessenza, società ideatrice del progetto - e in futuro puntiamo ad estendere "Abbasso Impatto" anche agli altri quartieri di Torino». Al mo-

mento, i prodotti proposti sono detersivi alla spina, tovagliolini e strofinacci con certificazione Ecolabel ed energia elettrica derivata da fonti rinnovabili. Per chi aderisce ad "Abbasso Impatto", i vantaggi sono di varia natura. Anzitutto, creare un impatto positivo sull'ambiente, ma anche ottenere forniture di prodotti ecosostenibili a prezzi ridotti grazie agli acquisti di gruppo. Ultimo, ma non meno importante, favorire l'inclusione sociale di persone in difficoltà con iniziative finanziate dal progetto. Infatti, grazie agli accordi presi con l'Agenzia per lo sviluppo di San Salvario onlus, parte del ricavato delle attività andrà a finanziare progetti sociali della Casa del quartiere di via Morgari 14.

[n.d.]

TO **CRONACAQUI**

**12**

giovedì 28 marzo 2019

Compagnia di San Paolo

AL REGINA MARGHERITA E ALLE MOLINETTE

## I volontari musulmani debuttano in ospedale

ALESSANDRO MONDO

Si chiama Dawa, in arabo "Medicina", ed è la prima associazione islamica che presterà volontariato negli ospedali della Città della Salute di Torino. Una notizia, ed una prospettiva: quella di un'integrazione che d'ora in avanti si svilupperà anche nelle corsie degli ospedali, un ambito finora inedito. Per la prima volta è stata firmata una convenzione tra l'azienda

ospedaliera diretta da Silvio Falco e l'Associazione di volontariato: i ragazzi - tutti di fede islamica, tra i 18 e i 24 anni - porteranno il loro sorriso e il loro aiuto ai piccoli pazienti dell'ospedale Infantile Regina Margherita ed ai pazienti anziani dell'ospedale Molinette.

«Siamo giovani ragazzi che vogliono aiutare, dal punto di vista umano, culturale e sociale, in maniera solidale, senza finalità di lu-



I ragazzi dell'associazione

cro, persone che si trovano a dover sostenere cure in ambito ospedaliero e che hanno bisogno di un supporto morale e o materiale», spiega Fatima Zahra, la responsabile. Gli obiettivi sono sostanzialmente due: «Vogliamo rendere più piacevole il soggiorno del malato e facilitare il rapporto medico-pa-

ziente attraverso mediazioni culturali in varie lingue. Un altro scopo è offrire servizi di animazione nei reparti per rallegrare i malati. Il nome dell'Associazione deriva dalla parola araba Dawa, Medicina, e rappresenta ciò che noi ragazzi vorremmo realizzare, ovvero utilizzare il sorriso come medicina, come cura per queste persone». Mario Caserta, Area Progetti di integrazione culturale dell'Ufficio relazioni con il pubblico, ne è convinto: «Questa convenzione è uno dei progetti di integrazione culturale condotti nella Città della Salute, le differenze possono essere una risorsa e non una differenza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Barzagli e Parigini "educatori" all'oratorio

ANDREA JOLY

L'oratorio, dove milioni di bambini giocano a calcio ogni anno. E la Serie A, dove tutti quei bambini sognano di arrivare un giorno. Insieme per il settimo anno grazie alla "Junior Tim Cup - Il Calcio negli oratori", manifestazione promossa dalla Lega Serie A per avvicinare i valori del calcio oratorio al grande calcio. Un sogno per 64.950 bambini coinvolti nei 4.798 oratori, gli ultimi cento ieri alla parrocchia "Maria Regina della Pace" in corso Giulio Cesare. Dove ad ispirare i più piccoli sono intervenuti due campioni: il bianconero Andrea Barzagli e il granata Vittorio Parigini.

Esempi diversi: l'esperienza del difensore della Juve, campione del mondo nel 2006 e idolo di tutti gli italiani. E il figlio del Fildelfia, più vicino ai ragazzi, agli esordi da protagonista vero in Serie A e in pianta stabile in Under21. Con una cosa in comune: entrambi hanno iniziato a giocare a calcio in oratorio. «Ogni domenica, come voi, andavo all'oratorio. Anche dopo aver iniziato a giocare nel Toro: avevo dieci anni, per me era motivo d'orgoglio e di grande emozione». Di fianco a Vittorio Parigini c'è Mario, il capitano della squadra dell'oratorio, che gli chiede cosa si prova a giocare nella sua squadra del cuore: «Sono felice di giocare nel Toro, è il mio sogno. Per raggiungerlo servono impegno e, soprattutto da così giovani, avere di fianco grandi esempi, come i vostri educatori. Per me lo sono Moretti e Sirigu, ma anche lo stesso Barzagli da avversario: il rispetto per gli altri è fondamentale». Con Simone, il vicecapitano, invece c'è Barzagli: prima di Allegri e Lippi, è stato Don Massimiliano ad insegnargli il calcio all'oratorio San Michele: «Si giocava per ore, imparando a fare squadra: il clima in oratorio fa la differenza. Lì sognavo di vincere il Mondiale con la mia Nazionale. Ora do l'esempio ai più piccoli: giocare con grinta, ma senza mai esagerare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# “Piemonte, regione del Sermig” È scontro su sette cartelli stradali

I pannelli saranno collocati ai confini con Lombardia, Francia, Svizzera  
Leu e M5s: “Perché l’Arsenale sì e non Libera, Slow Food o il Salone?”

MARIACHIARA GIACOSA

È sul Sermig lo scontro di fine legislatura nella maggioranza di Sergio Chiamparino: in particolare sulla decisione di installare ai confini stradali del Piemonte cartelli «Piemonte Regione dell’Arsenale della Pace» con i simboli di Regione e Sermig, l’ente missionario fondato da Ernesto Olivero a Borgo Dora. Alla legge approvata a fine del 2018, che riconosce l’Arsenale come patrimonio della Regione, mancava un ultimo passaggio per autorizzare la realizzazione e l’installazione dei cartelli, sette o otto, da collocare ai confini con Lombardia, Liguria, Francia e Svizzera. Qualcosa di simile a quelli che segnalano l’ingresso all’interno di un comune denuclearizzato, o fiorito, ma che in questo caso, secondo i detrattori, promuove un ente e non una filosofia. Se ne è parlato ieri in una tappa della maratona per approvare gli ultimi provvedimenti prima dello scioglimento del Consiglio per le elezioni del 26 maggio. Il provvedimento è passato, ma il consigliere regionale di Leu Marco Grimaldi si è rifiutato di dare il suo



Casus belli Il fondatore del Sermig Ernesto Olivero con il presidente Sergio Mattarella. Sotto, il cartello stradale



voto alla grafica dei 7 cartelli stradali che tra l’altro prevede un costo di circa 60 mila euro – così è indicato nel provvedimento – per acquistarli e fare manutenzione. Come lui, non hanno partecipato al voto nemmeno i consiglieri del Movimento 5 stelle. «Siamo la terra dove è nata Slow Food, il Gruppo Abele e in seguito Libera, il Salone del Libro. Nessuno si è mai sognato di scrivere cartelli del genere tra Liguria e Piemonte. Bastava scrivere terra di Pace e

non avremmo mischiato il pubblico e il privato sociale come se fossero una cosa sola» attacca Grimaldi. Che prosegue: «Ce ne sarebbero tante di cose da dire all’entrata della nostra regione: il Piemonte è la terra del lavoro e dell’antifascismo, che vuole essere giusta, aperta e solidale. Non vedo perché si debba scegliere il Sermig rispetto ad altri enti». A difendere il provvedimento ci pensa il presidente del consiglio regionale Nino Boeti, che era anche il primo firmatario della legge che riconosceva il valore rappresentativo per la Regione dell’ente missionario creato da Olivero ormai 55 anni fa. «Io non considero il Sermig un’istituzione privata – spiega Boeti – per me è un bene comune del Piemonte. E lo è anche Libera – sottolinea rispondendo alle obiezioni del consigliere di Leu – È vero che sui cartelli ci sarà il logo dell’ente, ma non c’è niente di male. Il Sermig lavora con noi su molti progetti legati alla pace, è un patrimonio del nostro territorio e credo sia giusto valorizzarlo per farlo conoscere a chi entra nella nostra regione attraverso le strade statali».

L'iniziativa

# Sei mesi di mutuo per chi non ce la fa

Via alla legge: la Regione sosterrà a fondo perduto chi non riesce più a pagare per licenziamento o crisi aziendale

La Regione paga le rate del mutuo a chi perde il lavoro. Un modo per proteggere i "morosi incolpevoli" che rischiano di perdere la propria casa se non riescono a versare le rate mensili pattuite con la banca. Lo prevede la norma "salva mutui" che sarà approvata oggi a Palazzo Lascaris nella penultima seduta di Consiglio della legislatura. Un provvedimento che arriva davvero al fotofinish, dopo quello dei bonus per abbattere le rette di iscrizione negli asili nido per circa 10mila bambini. Una legge "di sinistra" di cui, a questo punto, godrà la prossima amministrazione regionale.

Il provvedimento parla di un

massimo di sei rate che possono essere coperte dalle risorse pubbliche per coloro che subiscono una riduzione del proprio reddito familiare a causa di un licenziamento, il fallimento dell'azienda o il ritardo nella concessione degli ammortizzatori sociali come accaduto agli operai Comital. E che, a causa di questa situazione, rischiano di vedersi pignorare la prima casa. Già oggi, è possibile ridiscutere il versamento mensile con gli istituti di credito, o chiederne il congelamento di cui però poi le banche chiedono conto non appena scadono i termini della moratoria. Insomma si paga lo stesso, solo in ritardo. «Con questo finanziamento,

Bando da 1,7 milioni per quest'anno. Grimaldi di Leu: "L'obiettivo è evitare i pignoramenti delle prime case"

invece - spiega il primo firmatario Marco Grimaldi, di Leu - le rate versate dalla Regione non dovranno essere restituite da chi ha goduto del contributo». Tra i beneficiari rientrano i lavoratori con un reddito Isee fino a 26mila euro, che, per crisi aziendali o semplice licenziamento, si trovino in difficoltà economica.

Potranno fare domanda agli sportelli delle Agenzie sociali per la locazione - che già erogano un contributo analogo per gli inquilini affittuari a rischio sfratto - e ottenere l'assegno grazie a un bando da 1,7 milioni quest'anno e 2 milioni nei prossimi due, che l'assessorato regionale alle Politiche sociali lancerà entro

maggio, e comunque prima delle elezioni. Con alcuni paletti: ad esempio il mutuo da proteggere deve essere sulla prima casa, che non deve essere classificata come abitazione di lusso, avere la piscina o essere un immobile di prestigio. «L'acquisto della prima casa oggi è un rischio enorme soprattutto per i giovani, colpiti da precarietà e disoccupazione, e in tanti la perdono poiché non riescono a fare fronte ai debiti contratti con le banche» spiega ancora Grimaldi che ha incassato su questa misura l'appoggio di tutta la maggioranza che sostiene Sergio Chiamparino.

- mc. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III

la Repubblica

Giovedì  
28 marzo  
2019



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

## L'INCHIESTA

I DATI Il rapporto dal Gruppo Crc dedicato all'infanzia

# Il 13% dei nostri figli costretto alla povertà E le culle sono vuote

*Quasi un bimbo su tre rischia l'esclusione sociale  
Il tasso di natalità fermo sotto la media italiana*

→ Il 13% dei bambini piemontesi, a oggi, vive in povertà. È questo quanto emerso dall'ultimo rapporto redatto dal Gruppo Crc, network che si occupa dei diritti per l'infanzia, che riporta una fotografia sulle condizioni di vita dei più piccoli, in relazione a salute, contesto familiare ed educazione.

Un dato allarmante, quello relativo alla povertà relativa, sebbene di 8 punti percentuali al di sotto della media nazionale. In Italia, si legge nello studio, oltre un minore su 5 vive in povertà. Umbria, Friuli e Liguria sono le regioni con i tassi di povertà minorile più alti (27-28%); seguono Puglia, Campania e Sardegna, dove un terzo dei bambini vive in famiglie con livelli di spesa bassi rispetto alla media italiana, vale a dire in "povertà relativa". Chiudono la classifica Calabria e Sicilia, con il 42% di minori in povertà. A questo, si aggiunge che il 27,9% dei bambini piemontesi appare a "rischio povertà ed esclusione sociale", a fronte di una media nazionale pari al 32,1%.

Parallelamente, lo studio sottolinea come il Piemonte sia una regione ad alto tasso di invecchiamento. I minori, infatti, sono 664.315, vale

a dire il 15,2% della popolazione totale, contro una media nazionale del 16,2%. Il tasso di natalità, poi, è del 7 per mille, inferiore dello 0,6 per mille rispetto alla media nazionale. Di questi bambini, poi, il 13,6% sono stranieri. Si consideri inoltre che, solo nel 2018, i minori stranieri (non accompagnati) presenti e censiti in Piemonte risultano essere 354,

su un totale nazionale di 12.457, vale a dire il 2,8%.

«In Italia ci sono tante Italie - afferma, con un eloquente gioco di parole, Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo Crc - . Le possibilità per i minori sono diverse a seconda della regione in cui nascono». In questo senso, il dato relativo la mortalità infantile, ad esempio, appare in Piemonte inferiore del

-1,2% rispetto alla media nazionale. Allo stesso modo, anche la quantità di bambini in sovrappeso nella nostra regione, il 18,4% su un totale, appare del 2,9% inferiore se si tiene in considerazione la media italiana.

Per quanto riguarda infine i servizi educativi, si nota che, in Piemonte, solo il 22% dei comuni è dotato di almeno un servizio per la prima infanzia. Dato in forte controtendenza rispetto alla media nazionale, che si aggira intorno al 55,7% e spiegabile con la presenza sul territorio di numerosi comuni di piccole dimensioni.

Adele Palumbo



Il Piemonte si dimostra una regione ad alto tasso di invecchiamento. I minori, infatti, sono 664.315, vale a dire il 15,2% della popolazione totale, contro una media nazionale del 16,2%

# IL CASO Il centro adolescenti di via Moretta ha dovuto raddoppiare i giorni di accoglienza

## Disturbi mentali e abuso di alcol e cannabis

### Gli psicologi sono costretti agli straordinari

→ Si chiamano episodi psicotici che tradotto vuol dire disturbi mentali, come la schizofrenia, l'ansia prestazionale, il disturbo borderline di personalità, l'aggressività verso se stessi o gli altri, e secondo psicologi e psichiatri sono episodi che interessano sempre di più adolescenti tra i 12 e i 14 anni. Sono molto spesso episodi collegati all'abuso di alcol e droghe, due "amplificatori" dello stato psicologico disturbato, nel senso che, per esempio, l'abuso di sostanze stupefacenti come la cannabis può aumentare il rischio di reazioni violente in questi soggetti già "fragili". I dati dicono che un ragazzo su 4 che fa uso di cannabis diventa psicotico a 25 anni (nel 26% dei casi), che il disagio giovanile è in aumento tra gli adolescenti e soprattutto si rivela sempre più grave da un punto di vista clinico.

«L'esordio dei disturbi psichiatrici gravi tra i giovani è più precoce rispetto al passato - sottolinea la dottoressa Vilma Xocco, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Asl Città di Torino -. Le cause sono da ricercare nelle famiglie meno unite e meno stabili, nella tecnologia che avanza, e questo spiega che non per tutti il progresso è un bene, e poi i giovani hanno più relazioni virtuali che reali quindi sono più soli».

Il disagio mentale gli adolescenti faticano a rivelarlo a genitori e insegnanti perché



#### «TROPPE RICHIESTE D'AIUTO»

*Il centro adolescenti di via Moretta 55 a Torino, ha allargato l'accoglienza da due a quattro giorni alla settimana «per rispondere alle crescenti richieste di aiuto - spiega la psicologa Maria Pia Musci, referente del centro -. Gli adolescenti possono trovare risposte e soluzioni»*

#### IL BILANCIO

## Lotta al bullismo, 4mila interventi nelle scuole

Quasi 4mila interventi formativi nelle scuole da parte delle forze dell'ordine, che hanno visto coinvolti 160 mila studenti, 3.900 docenti e 8mila genitori. È questo il bilancio 2015-2018 delle attività per la prevenzione e la lotta al bullismo previste dal protocollo - rinnovato per altri tre anni - fra Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, polizia, carabinieri, polizia municipale e Tribunale dei minori. L'obiettivo delle iniziative messe in campo è quello di promuovere la cultura della legalità e del ri-

spetto, prevenire i comportamenti a rischio e i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorire il benessere scolastico e l'adozione di pratiche di ricomposizione del conflitto. «L'efficacia di questo protocollo - spiega l'assessore all'Istruzione della Regione Piemonte, Gianna Pentenero - dimostra l'importanza e la necessità di affrontare questi temi attraverso una rete forte, che sa collaborare e condividere». Di un «quadro qualitativo confortante» parla il procuratore dei minori Annamaria Baldelli «perché - spiega

- è un crescendo di iniziative che coinvolgono i ragazzi in percorsi di responsabilizzazione, consapevolezza e rispetto. Le scuole dimostrano che, se non vengono lasciate sole, sono capaci di trovare soluzioni e strategie innovative. C'è stato un momento - aggiunge - in cui le denunce sono aumentate, segno che si è riusciti a far emergere il sommerso. Ora sono di nuovo diminuite e registriamo un maggior benessere a scuola e un grande impegno dei ragazzi».

si sentirebbero stigmatizzati, per questo non chiedono aiuto. «Ma la malattia prima si tratta, con un appoggio alla scuola e alla famiglia, e meno la situazione diventa grave» prosegue la dottoressa Xocco.

Per questa ragione il centro adolescenti di via Moretta 55 a Torino, ha allargato l'accoglienza da due a quattro giorni alla settimana (lunedì, 15-17,30, martedì e giovedì 15-18, venerdì 16,30-18,30, numero di riferimento 011.70958901) «per rispondere alle crescenti richieste di aiuto - spiega la psicologa Maria Pia Musci, referente del centro -. Gli adolescenti possono trovare risposte e soluzioni». L'anno scorso sono stati seguiti 59 adolescenti in colloqui clinici (62 in sportelli scolastici) con 210 progetti di promozione della salute e di prevenzione del disagio giovanile.

In via del Ridotto 9 c'è anche un secondo centro (011.43956661). «Siamo in costante contatto con le scuole» spiega la psicologa Maria Isabella Ferrio. È aperto il martedì dalle 14,30 alle 17 e il mercoledì dalle 15 alle 17,30. «I centri - conclude la Musci - rappresentano un percorso di ascolto e di crescita per i ragazzi e i genitori e di ulteriore formazione sul campo per le nuove generazioni di psicologi che devono affrontare la cura del disagio con occhi diversi».

Liliana Carbone

## Primo piano | I problemi della sanità

L'Asl di Torino studia le soluzioni di Veneto e Molise per affrontare la carenza degli specialisti  
Il sindacato: mai nei turni di notte, troppo stress. Ad Asti richiamati in servizio tre anestesisti

# «Pronto soccorso senza medici, tornino al lavoro i pensionati»

**I**l Piemonte come il Veneto. Alcune Asl accarezzano l'idea rivoluzionaria — lanciata ieri dal governatore Luca Zaia — di reclutare medici in pensione con contratti a tempo determinato, per tappare i buchi in organico in mancanza di alternative. «Sicuramente c'è un'apertura in questo senso — non nasconde Edoardo Tegan, direttore sanitario della Asl Città di Torino —. Ci informeremo per capire meglio come si stanno muovendo Veneto e Molise, altra regione in difficoltà. Percorriamo ogni strada per risolvere i proble-

mi».

Quello più annoso riguarda il pronto soccorso degli ospedali Martini e Maria Vittoria. Prima in uno e poi nell'altro, la Asl ha dovuto arruolare agenzie di medici esterni che coprissero almeno una parte dei turni dopo che i numerosi concorsi per urgentisti erano andati deserti o quasi. Un fenomeno ormai diffuso in tutta Italia che nasce dal fatto che i medici specialisti di emergenza e urgenza non ci sono proprio. O meglio, quelli che ci sono, sono troppo pochi perché il Miur ha modulato senza lungimiranza i posti

disponibili nelle diverse scuole di specialità mediche. Di conseguenza, questi pochi dottori hanno molto mercato e ovviamente scelgono i posti migliori: a tempo indeterminato, nei grandi poli ospedalieri, dove si vedono casi complessi. E gli altri pronto soccorso devono affidarsi ai «medici in affitto» delle agenzie.

«Richiamando, invece, i pensionati, potremmo avere un vantaggio e cioè contare sulla loro grande esperienza frutto di anni di lavoro. Meglio delle agenzie che assumo medici senza una specializza-



zione», commenta Giuseppe Lauria, responsabile regionale della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza. Che però avverte: «Impensabile, comunque, pensare che un pensionato possa tornare a fare le notti. Studi scientifici dicono che questi turni aumentano il rischio di malattie cardiovascolari e depressione. Un tema che riguarda anche i non pensionati ma su cui in Italia non ci interroghiamo».

Il problema non è soltanto nei pronto soccorso. Anche gli anestesisti vivono la stessa situazione e già da qualche



## IL NODO DELLE GRANDI OPERE

L'ANNUNCIO A MANTOVA DURANTE LA VISITA DELLA COORDINATRICE EUROPEA DEL CORRIDOIO MEDITERRANEO

# Tav, l'Unione europea conferma “La finanzieremo al 50 per cento”

Salvini: “Ottima notizia e motivo in più per farla”. Freddo Di Maio: “Ultimo di 319 cantieri”

L'Unione Europea finanzierà al 50 per cento i lavori della Torino-Lione: notizia destinata a rinfocolare il dibattito tra i fautori e i detrattori dell'opera.

Lo ha annunciato Francesco Balocco, assessore regio-

nale ai Trasporti, che ieri ha partecipato a Mantova alla visita delle coordinatrice Europea del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova: «Lunedì scorso è stato deciso dall'Unione Europea che i finanziamenti relativi alla prossi-

ma programmazione per il corridoio mediterraneo nell'ambito dei progetti della per l'interoperabilità, la decarbonizzazione e la digitalizzazione saranno pari al 50%. Notizia importante, che vale anche per la Torino-Lione e con-

ferma quanto anticipato nei mesi scorsi».

A stretto giro di posta il commento di Matteo Salvini, reduce da un lungo battibacco con Chiamparino sul referendum, chiesto dalla Regione e negato dal Viminale:

«Ottima notizia e motivo in più per farla». Prudente Giuseppe Conte: «Sul dossier Tav si incontreranno il ministro Toninelli e il ministro Borne per valutare insieme l'analisi costi-benefici - ha premesso il premier -. Il dos-

sier, per come l'abbiamo impostato, è soggetto ad una revisione integrale del progetto. All'esito del confronto» tra i due ministri e del confronto con l'Ue trarremo le conseguenze». Di sicuro l'annuncio dell'assessore Balocco non ha fatto breccia tra i Cinque Stelle. «La Torino-Lione le tempistiche sulla decisione dipenderanno dai tempi dei colloqui tra il presidente Giuseppe Conte e il presidente Emmanuel Macron - ha tagliato corto il vicepremier Luigi Di Maio nella sede dell'Ice di New York, nel secondo giorno della missione negli Stati Uniti -: lo sblocca cantieri metterà in moto 319 cantieri, la Tav è la numero 320». **ALE.MON.** —

# Comune, lavoratori quasi dimezzati dal 2008 La Città potrebbe dismettere alcuni servizi

La giunta ingaggia un ente esterno per ridefinire le sue attività e aumentare efficienza e produttività

ANDREA ROSSI

Ciò che finora era stato detto soltanto a voce, e nelle informative ai rappresentanti sindacali, ora è scritto su un documento ufficiale: tra due anni i dipendenti del Comune di Torino saranno circa 7.500. Per chi pensa che siano troppi potrebbe essere istruttivo sapere che dieci anni fa erano quasi il doppio: 13 mila. E che anche la cura dimagrante ha un limite, se è vero che per la prima volta la Città sta ipotizzando di non essere nelle condizioni di gestire tutti i servizi che attualmente le sono in capo. «Sarà, inoltre, necessario meglio definire il perimetro di operatività della struttura comunale», è scritto nella delibera approvata martedì dal-

la giunta Appendino in cui si dettano le linee guida in ambito organizzativo e di personale. Una formula sufficientemente vaga per dire che il Comune è chiamato a decidere se e come continuare a erogare una serie di servizi o se, viceversa, demandarli a qualcun altro.

Nelle prossime settimane Palazzo Civico affiderà a un ente esterno il compito di analizzare l'assetto e il funzionamento della macchina comunale con un duplice obiettivo: tenere conto del progressivo esodo di lavoratori vicini alla pensione e della necessità - «che anche la Corte dei Conti reputa prioritaria» - di «riduzione strutturale della spesa». Lo studio

**1.436**  
Dal 2015 al 2018  
l'organico del Comune  
è sceso di quasi  
1.500 dipendenti

**54**  
L'età media  
dei lavoratori  
di Palazzo Civico  
è di 54 anni

dovrà progettare e realizzare un piano di miglioramento del funzionamento degli uffici in grado di incrementare efficacia, efficienza e produttività rispetto a tre missioni del Comune: realizzazione i propri scopi istituzionali, erogare servizi ai cittadini e governare l'apparato amministrativo.

La situazione richiede scelte drastiche. A fine 2018 il Comune contava 8.944 dipendenti, frutto di una progressiva erosione negli ultimi anni: dal 2015 a oggi a Palazzo Civico sono state assunte 465 persone, ma nello stesso periodo se ne sono andate, per pensionamento o dimissioni, in 1901. Il 2018 è stato l'apice, complice anche il sostanziale blocco delle assunzioni

pattuito con la Corte dei Conti: 61 innesti contro 560 addii. Il risultato è che oggi l'età media di chi lavora per la Città è di 54 anni.

La strada maestra per invertire la rotta sarebbe un piano di assunzioni capace di restituire ossigeno alla macchina comunale. Mancano le risorse, infatti le previsioni da qui al 2021 parlano di 1.600 uscite per 359 ingressi più 84 tra le categorie protette. Di questi non più di 90 entreranno quest'anno. Troppo poco, per i sindacati: Cgil, Cisl e Uil, in un documento unitario, spiegano che «questi numeri non consentono al Comune di funzionare». Si dicono perplessi per la decisioni di affi-

dare la riorganizzazione a un ente esterno e «preoccupati perché si delinea un futuro prossimo di esternalizzazioni, chiusura di sedi e servizi, peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro per i dipendenti».

La ricognizione avviata da Palazzo Civico qualcosa in questo senso lo anticipa già, fissando tre strategie. Due sono sostanzialmente indolore: massicci interventi sulle procedure digitali e distribuzione delle risorse sui servizi maggiormente in sofferenza e strategici. Il terzo appare ben più problematico: il perimetro di operatività della struttura comunale verrà ridefinito. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI